

Sentenza della Cassazione tutela il professionista vittima di un incidente

Le parcelle sopravvivono

Fatture non rimosse nei calcoli di risarcimento danni

DI DEBORA ALBERICI

Il professionista vittima di un incidente stradale deve essere risarcito non solo sulla base delle ultime tre dichiarazioni dei redditi ma anche in relazione alle parcelle chieste al cliente e non ancora rimosse. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1354 del 31 gennaio 2012, ha accolto il ricorso di un professionista che, a causa di un incidente stradale, non aveva potuto seguire per un po' il suo studio. Il giudice aveva liquidato quasi 50mila euro, calcolando la misura del ristoro sulla base delle ultime tre dichiarazioni dei redditi. Un criterio, questo, insufficiente secondo il danneggiato che ha chiesto di computare nel ristoro anche alcune parcelle chieste e non ancora rimosse, quindi assenti dalla dichiarazione dei redditi.

La terza sezione civile ha accolto la tesi richiamando il principio secondo cui «gli incrementi patrimoniali detraibili con ragionevole previsione

del lavoro svolto, pur se non ancora introitati al tempo del sinistro o nei tempi precedenti e come indicati dall'interessato, vanno considerati».

La sentenza depositata ieri è in controtendenza rispetto a una giurisprudenza abbastanza consolidata che ha da sempre parametrato il risarcimento del danno del lavoratore autonomo, inclusi i professionisti, alle ultime dichiarazioni dei redditi. Si incardina in questo filone giurisprudenziale la sentenza n. 18855 del 2008 secondo cui «l'art. 4 del dl 23 dicembre 1976, n. 857, nel disporre che in caso di danno alle persone, quando agli effetti del risarcimento si debba considerare l'incidenza dell'inabilità temporanea o dell'inabilità permanente su un reddito di lavoro comunque qualificabile, tale reddito si determina, per il lavoro dipendente, sulla base del reddito da lavoro maggiorato dei redditi esenti e delle detrazioni di legge e, per



il lavoro autonomo, sulla base del reddito netto risultante più elevato tra quelli dichiarati dal danneggiato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli ultimi tre anni, attribuisce rilievo alla stregua della sua testuale formulazione al reddito da lavoro netto dichiarato dal lavoratore autonomo ai fini dell'applicazione della sopraindicata imposta ed ha riguardo, quindi, non al reddito che residua dopo l'applicazione dell'imposta stessa ma alla base im-

nibile di cui all'art. 3 del dpr 29 settembre 1973, n. 597». Cioè all'importo che il contribuente è tenuto a dichiarare ai fini dell'imposta, «dovendo inoltre intendersi per reddito dichiarato dal danneggiato quello risultante dalla differenza fra il totale dei compensi conseguiti (al lordo delle ritenute d'accanto) e il totale dei costi inerenti all'esercizio professionale, analiticamente specificati o, se consentito dalla legge, forfettariamente conteggiati, senza possibilità di ulteriore decurtazione dell'importo risultante da tale differenza, per effetto del conteggio delle ritenute d'imposta sofferte dal professionista».

© Riproduzione riservata

La sentenza su www.italiaoggi.it/ documenti

CENTRO STUDI CNI
Appalti,
crisi nera
per ingegneri

DI GIOVANNI GALLI



Non conosce sosta il calo del mercato dei bandi pubblici d'ingegneria e architettura (progettazione, direzione dei lavori, coordinamento per la sicurezza, collaudo, misura e contabilità etc.): in base ai dati del monitoraggio realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, pubblicati ieri, infatti, nel quarto trimestre 2011 gli importi dei servizi messi a gara calano del 29,5% rispetto allo stesso periodo 2010 (circa 131 milioni di euro contro i 186 del terzo trimestre 2010). Continuano a contrarsi anche le aggiudicazioni: sebbene negli ultimi tre mesi dell'anno le gare inerenti ai servizi di ingegneria e architettura aggiudicate siano raddoppiate rispetto al trimestre precedente passando dalle 71 del terzo trimestre alle 143 del quarto, il loro numero resta nettamente inferiore a quello registrato un anno fa (285 gare aggiudicate) e, in termini di importo, il calo risulta essere superiore al 90% di quanto fatto registrare nel quarto trimestre 2010. Comincia a far sentire i propri effetti la nuova normativa, introdotta con l'entrata in vigore del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" (DPR 207/2010), che prevede nei bandi l'indicazione del ribasso massimo consentito e l'utilizzo delle tariffe professionali per la definizione del prezzo a base d'asta. Sebbene una buona parte di aggiudicazioni dell'ultimo trimestre del 2011 si riferisca infatti a bandi pubblicati prima del cambio della normativa, il ribasso medio è sceso al 32,3% (nel terzo trimestre era il 48%), mentre quello massimo è pari al 55,2% (nel terzo trimestre era l'86%). «Va dunque stigmatizzata l'abrogazione di tutti i tariffari, disposta dall'articolo 9 del decreto legge n. 1/2012 recentemente emanato», si legge nella ricerca, «che ricondurrà il mercato dei bandi di progettazione ad una condizione di selvaggia anomia con effetti devastanti sulla sicurezza e qualità delle opere pubbliche».

© Riproduzione riservata

BREVI

Consulenti del lavoro. «Il paese ha bisogno di una grande e prioritaria riforma, quella del lavoro. Il sistema attuale purtroppo non riesce a fronteggiare la crisi mondiale e un mercato globale e globalizzato troppo spesso caratterizzato da poche regole a tutela della concorrenza. Inoltre, come professionisti del lavoro, ci rendiamo conto che c'è bisogno anche di una rivoluzione culturale in materia di lavoro. Per effetto della crisi il numero di giovani che non sono occupati, né impegnati in corsi di studio o formazione (Neet - Not in education, employment or training) registra un significativo aumento». È di questo avviso la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro Marina Calderone commentando l'ultima indagine dell'Istat dalla quale emerge il raggiungimento del record storico della disoccupazione giovanile in Italia (il 31%).

Giovani avvocati dell'Aiga. «Siamo grati al presidente del senato, Renato Schifani, per l'attenzione rivolta ai giovani avvocati in occasione dell'incontro di ieri pomeriggio, che testimonia l'attenzione della seconda carica dello stato verso le problematiche dei giovani professionisti, colpiti duramente da una crisi che dura da diversi anni, con costanti difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro e di affermazione professionale. Abbiamo evidenziato che le ultime norme

di riforma delle professioni, ben lungi da essere liberalizzatrici, si contraddistinguono per un intento punitivo verso i professionisti, senza un reale vantaggio per le giovani generazioni». A sostenerlo, in una nota, Dario Greco, presidente dell'Aiga, Associazione italiana dei giovani avvocati, al termine dell'incontro a Palazzo Madama.

La Camera di commercio di Varese istituirà, entro l'estate, una «Consulta provinciale dei liberi professionisti». Organismo che intende designare un rappresentante all'interno del parlamentino dell'economia locale. Sarà così la prima volta in Italia che diventerà operativa la norma che allarga il sistema della rappresentanza economica a un ventaglio di categorie professionali ad alto rilievo. Il mandato della Consulta è quinquennale, in coincidenza con quello del Consiglio camerale: come quest'ultimo, infatti, resterà in carica per il periodo 2012-17. Per giungere all'individuazione dei componenti della Consulta, che svolgeranno il proprio compito a titolo gratuito, la Camera di commercio invita tutte le associazioni più rappresentative delle categorie professionali a manifestare il proprio interesse utilizzando la modulistica disponibile sul sito www.va.camcom.it. Ai presidenti degli ordini e dei collegi è assicurata la presenza di diritto.

IN EDICOLA

ItaliaOggi

www.italiaoggi.it